

Le...
Milano, 1 Agosto 1960

Cari Confratelli,

Vi do mesto annuncio della morte del Confratello
Coadiutore

M° LUIGI MUSSO

di anni 79 di età e 51 di professione perpetua, chiamato dal Signore domenica 8 maggio alle ore 13 circa.

Scompare con lui un religioso esemplare e da tutti affettuosamente stimato; un valoroso maestro di musica ed educatore attento di schiere giovanili, per oltre quarant'anni in questa casa; un fine compositore di musica sacra e ricreativa giovanile, che ebbe consensi vari e duraturi dentro e fuori l'ambiente salesiano.

Numerosissimi ex-allievi, di cui alcuni illustri quali S.E. Mons. Gazzaniga Arciv. di Urbino, Mons. Oldani, Abate di S. Ambrogio in Milano, il Dott. S. Chiesa, Presidente Regionale degli Ex-Allievi della Lombardia, hanno sempre, prima e dopo la sua scomparsa, manifestato quanta stima, affetto e bontà « i suoi cantori » conservino per lui incancellabile nel cuore, educato all'arte e alla bellezza, che si fa preghiera, dal Maestro Salesiano.

Maestri illustri, anche fuori dalla cerchia strettamente salesiana, quali Caudana, Mandelli, Bassi, Garbellotto e i costruttori Aletti e Tamburini hanno sempre conservato per il nostro Confratello sentimenti di alta stima e considerazione.

Vive in noi suoi Confratelli soprattutto il ricordo del caro M° Musso con le belle linee espressive del Salesiano esemplare nei suoi doveri religiosi, della sua semplicità e bontà d'animo che lo faceva amico di tutti, dell'esempio di ordine, di meticolosa precisione e responsabilità che regolò fino agli ultimi anni la sua attività di Maestro di canto nella Casa e di organista nella Parrocchia di S. Agostino; della fede che egli ebbe sempre, contro ogni difficoltà, nella efficacia educativa della musica, fatta bene, per l'elevazione alla pietà e come elemento insostituibile di formazione nella casa salesiana.

I Confratelli lo ricordano fino a questi ultimi mesi sempre presente e giovanilmente pronto anche nei crudi inverni milanesi, di buon mattino, alla S. Messa dei Coadiutori e sempre pronto al suo organo nelle diverse funzioni della basilica. Tutti lo ricordano



affabile e gentile, aperto all'allegro saluto ai piccoli alunni, cui offriva in prova « la presa » di tabacco, ai suoi Ex-Allievi numerosissimi e ai Confratelli che lo riguardavano amico e Maestro.

Era d'animo semplice e affettuoso, dignitoso e delicato, sempre aperto al sorriso, ma sensibilissimo ad ogni più piccolo segno di bontà, come a ciò che potesse sembrare trascuratezza o freddezza nei suoi riguardi.

La sua bontà e delicatezza d'animo si esprimevano nella calda cordialità di parola e nel suo contegno dignitoso ma affabile con tutti: con i Superiori di cui si sentiva figliolo devoto; con i Confratelli e Colleghi d'Arte cui lo legavano sentimenti cordiali di amicizia espressi in mille forme. La sua finezza e delicatezza d'animo lo rendevano però anche sensibile alle mille punte d'ago che la vita di un maestro di musica in casa salesiana e la vita comune di un grande Istituto sogliono presentare. Fu il suo purgatorio provvidenziale in questo mondo, insieme con gli acciacchi, invero sopravvenuti assai tardi, che lo purificarono in questi ultimi mesi.

Non posso pur nel breve schema di una necrologia non collocare nella sua giusta luce il M^o Musso, quale tipico rappresentante della schiera valorosa di Maestri che sono gloria della Congregazione e tanta parte della storia della musica salesiana, elemento caratteristico del nostro spirito.

Tengo per questo sott'occhio alcune note rinvenute fra i suoi scritti, che egli stesso lesse in una Relazione al 1^o Convegno Musicale dell'Ispettoriat Lombardo-Emiliano il 17 Luglio 1948. Mentre tracciava la storia della musica salesiana nel passato doveva inevitabilmente parlare di sè...

Venne dal papà, maestro di canto e organista nella sua parrocchia, mandato giovinetto alla Casa Salesiana di Trecate perchè coltivasse la musica. Non imparò molto nei pochi mesi trascorsi in quella casa; ma egli benedisse sempre la Provvidenza che lo fece inviare a Parma al Collegio S. Benedetto, di cui era direttore Don Baratta. Fu un incontro veramente provvidenziale che legò per sempre il giovane a Don Bosco e gli diede insieme un avvio sicuro e un esempio mirabile per la cultura musicale e l'educazione salesiana attraverso il canto.

Don Baratta — mi raccontava spesso il Maestro — era con lui intransigente per lo studio e le esercitazioni all'organo o al pianoforte, sopportandone vigilante gli estenuanti esercizi per tutta la giornata dalla direzione, adiacente alla cameretta, in cui egli si esercitava al piano. Lo volle pure in breve alla Direzione dei primi cori giovanili e poi avviato al

la 1^a Professione: fu diplomato al Conservatorio di Parma nel 1906.

Nel 1907 passò per un anno a Novara, dove emise l'8-XII-1908 la professione perpetua. Dal 1909 alla sua morte fu a Milano Maestro di Musica e Organista in S. Agostino, con la sola parentesi del servizio militare.

Ancora in questi ultimi anni pur dovendo cedere ad altri la scuola di canto volle sempre rendersi utile accompagnando al piano le esecuzioni musicali e fu fedele al suo risorto organo in S. Agostino, fino ad una settimana prima della fine. Da qualche tempo lamentava disturbi vari di circolazione. Alla visita medica si riscontrarono varie affezioni da arteriosclerosi: andavano di giorno in giorno aggravandosi i fenomeni caratteristici del male e della senilità con amnesie frequenti e intorpidimento. Ma pur trascinandosi sui suoi poveri piedi addolorati non volle mai mancare a nessun atto della vita comune, tutto preoccupato di rendersi utile in quanto poteva. Si preparava tutto lieto ad accompagnare i giovani in gita-pellegrinaggio alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, per cantarne all'organo le lodi: quando il 5 Maggio subito dopo il pranzo di mezzogiorno, venne colto sotto il porticato da un capogiro improvviso, piegò su se stesso e nella caduta si fratturò il femore. Portato all'Ospedale di Niguarda fu trattenuto in osservazione. Date le condizioni generali fu escluso l'intervento chirurgico e si pensava ormai di riportarlo a casa. Sul mezzogiorno della domenica 8 Maggio dopo un breve pasto normale, l'infermiera riscontrò un aggravamento improvviso. Il medico accorso non poté che riscontrare l'insufficienza cardiaca gravissima, e mentre il Capellano gli amministrava l'Estrema Unzione, chiamato telefonicamente io stesso accorrevo al suo capezzale per assisterlo ormai solo nella sua estrema agonia, con le preghiere di rito. In brevi minuti dalla crisi sopravvenuta, dalle 13 alle 13,20 ci lasciava per il cielo. Nei giorni precedenti in tutti i Confratelli, che l'avevano visitato, aveva lasciato l'impressione di una calma serena: la stessa mattina aveva ricevuto la S. Comunione. Era la domenica 8 maggio sul mezzogiorno, quando in tutto il mondo si ripeteva la supplica alla Vergine SS. di Pompei: il suo servo fedele La raggiunse in cielo.

Trasferito subito nella camera ardente preparata in casa nostra, la salma fu visitata da tanti confratelli, parrochiani, ex-allievi ed ammiratori che l'accompagnarono infine con i suoi fratelli e parenti alla tomba salesiana del Cimitero maggiore il 10 Maggio. Celebrò i funerali solenni il Sig. Ispettore e tutti i nostri mille e più alunni sfilarono in preghiera insie-

Ricaldone, per la Coronazione della Statua di Maria SS. Ausiliatrice in S. Agostino dopo le distruzioni belliche nel 1947. Celebre soprattutto l'esecuzione perfetta e indimenticabile al Teatro Regio di Parma in occasione dei festeggiamenti per la Beatificazione di Don Bosco nel 1929 in quella città. Il celebre Teatro Lirico e la città intera, ricca di tradizioni musicali secolari e fiera dello spirito critico dei concittadini del Verdi furono letteralmente colti di sorpresa e dall'entusiasmo di fronte a dei ragazzini, perfettamente guidati nell'interpretazione di brani d'alto valore musicale. Si ricorda ancora che bastava circolassero per la città in gruppo, perchè li si acclamasse pubblicamente. E tutto era frutto di capacità, di pazienza nella scuola e di amore per la bella musica e per il metodo formativo salesiano.

Il M° Musso fu pure abile suscitatore di maestri di canto nella nostra Ispettorìa con il suo esempio, con la sua scuola, con i corsi e gli esami, secondo disposizioni dei Superiori, ai Novizi e agli Studenti di filosofia a Nave. Fu sempre poi largo di aiuto e di incoraggiamento a chi, spesso ricco più di buona volontà che di altro, fosse incaricato di guidare la scuola di canto in tante nostre case.

Fu pure delicato compositore: per tutte le feste e le occasioni solenni il Maestro, ai suoi bei anni, aveva pronto il pezzo, l'inno ufficiale, il mottetto sacro, sempre ben elaborato e ricco di ispirazione. L'ultima composizione fu l'« inno della Giovinezza Salesiana », eseguito per il suo 50° di Professione religiosa lo scorso anno. Fu pure collaboratore, con mottetti e canti ricreativi, di « Armonia di voci », la rivista musicale salesiana: partecipò alla compilazione di fascicoli specialmente di composizioni per organo, presso la L.D.C. e figura pure degnamente nella serie di operette edita dalla S.E.I. con « Burattini vivi ».

Esternamente fu una vita molto semplice e assai raccolta, che si può riassumere brevemente: nato a Vaglierano d'Asti da Giovanni e Vincenza Mondo, primo di quattro figli, il 29-III-1881, trascorse la fanciullezza a Montemagno, in cui il padre era organista della Parrocchia. Mandato nel 1896 alla Casa Salesiana di Trecate per studiare musica, fu per un momento tentato di ritornare a casa sua, non riuscendo a concludere nulla per la musica. Fu fortuna che venisse mandato per lo stesso studio a Parma da Don Baratta; al Collegio S. Benedetto studiò alacremenente e fu incaricato della scuola di canto e dell'assistenza. Compì il Noviziato, come allora talvolta usava, nella stessa casa nel 1901, emettendo il 6-IX-1902

Conservatorio Parmense e sotto la guida di celebri maestri locali.

Furono anni di capitale importanza nella formazione del Maestro Salesiano; da Don Baratta ricopierà esempi luminosi per la vita, per la scuola e per l'arte. « La scuola di canto di Don Baratta — scrive il M° Musso — fu a quei tempi una rivelazione anche per musicisti di vaglia. La finezza delle esecuzioni corali era veramente mirabile per calore, per morbidezza di fusione di voci, per la verità ed efficacia dell'interpretazione musicale. Don Baratta ha portato un contributo pratico eloquentissimo alla riforma della musica sacra ».

Da Parma al cui celebre conservatorio si era diplomato nel 1906 e più tardi nel 1910 riportava il diploma di Maestro d'organo, passava a Novara e finalmente nel 1909 a Milano in cui doveva svolgere nell'esempio luminoso di Don Baratta tutta la sua vita di Salesiano come Maestro di canto, salvo una breve parentesi di servizio militare, durante la guerra mondiale 1915-18, all'ospedale militare di Alessandria.

A Milano la scuola di canto s'era già ben affermata fin dagli inizi dell'opera salesiana col Maestro Luigi Cervi, « compositore squisito, direttore impareggiabile del coro, che nelle solenni circostanze, prestava la sua opera preziosa con ardore di artista e con affetto di grande amico ». Il M° Musso raccolse poi direttamente l'eredità del M° Caudana che aveva già lanciata fin d'allora, benchè giovane, la scuola in magnifiche esecuzioni sacre ed accademiche.

La tradizione della bella musica continuò e si arricchì di anno in anno col nostro Maestro. Scrive lui stesso: « Dal 1910 ne passò dell'acqua nel vicino Naviglio!... e passò anche della musica, in chiesa, in teatro, in cortile, in città e altrove. Debbo dire che ho avuto anche belle soddisfazioni. La scuola di canto, nel periodo di migliore floridezza, ha eseguito in quegli anni le opere maggiori del nostro grande maestro D. Pagella, di D. De Bonis, del M° Agostino Donini ecc. Le nostre maggiori solennità erano seguite con vivo interesse dalla cittadinanza per l'importanza delle esecuzioni musicali. Debbo anche aggiungere che la musica eseguita durante le funzioni, e specie in solenni occasioni, era anche per i giovani di vero godimento ed, inconsciamente se si vuole, vera elevazione spirituale ».

Si ricordano in particolare ancora dagli anziani ed ex-allievi le esecuzioni magistrali per la Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco, per la prima visita del Rettor Maggiore Don Rinaldi a Milano, in occasione della prima visita del Rettor Maggiore Don

me coi numerosissimi confratelli e ammiratori e poi si raccolsero nella sua bella basilica di S. Agostino per la S. Messa cantata in suo suffragio.

Per l'amore e la fedeltà a Don Bosco, per la preghiera e l'armonia serena che dominò la sua anima semplice e buona in tutta la vita, noi abbiamo ferma speranza che il M° Musso canti le glorie eterne di Dio insieme a Don Bosco e ai suoi figli migliori. Ma è carità di fratelli continuare la preghiera di suffragio che la Chiesa offre così largamente ai suoi figli: non dimenticate nelle preghiere anche il vostro

in C. J. aff.mo Confratello
SAC. MARIO BASSI
Direttore